



Nuovissima serie      Numero 380      martedì 9 aprile 2013

Direttore editoriale: Elso Simone Serpentine, Direttore (ir) responsabile: Franco Baiocchi. Redattori: teramani noti e meno noti. Prodotto da IL TAVOLO DELLA SAPIENZA. Autorizzazione Trib. di Teramo n. 544 del 18/12/2005. Esce ogni martedì mattina ONLINE, se si ricorda di farlo.

# ASL TERAMO NELLA BUFERA

## TRA UFO, UFA, UFFA E PRESERVATIVI INESISTENTI

Povera ASL teramana... è proprio al centro della bufera... una bufera generalizzata. Come se non bastassero quelle giudiziarie, e ce ne sono a bizzeffe per i motivi più disparati e più disperati... Il governatore Chiodi in conferenza stampa si incazza con la stampa e con i giornalisti, continuando a menare il can per l'aia, continua a menare vanti che sono venti e a gonfiare il petto di vanagloria quando, invece, dovrebbe, cospargersi il capo di cenere. Riepilogare i tanti motivi della bufera dell'Asl teramana sarebbe lungo e ci vorrebbe tutto il giornale e, invece, si sa, lo spazio, così come il tempo è tiranno. COSÌ ACCENNEREMO SOLO DI SFUGGITA alle varrassate (con tanto di auto blu che vengono e vanno) e alla ciarrocate, con tanto di procreazioni assistite, e alle altre cosucce sparse qua e là nei verbali della robimargate, tanto sono nodi che arriveranno tutti al pettine... e ci soffermeremo, sia pure brevemente, su altre vicende, le ultime, numerose



come le prime e le seconde. Allora, cominciamo con i preservativi delle sonde, che mancano. Sono stati richiesti, costano poco, ma non arrivano. Pare che qualcuno, lì, tra quelli che contano, abbiano risposto: "Ma usate i guanti". Sì, ci vorrebbe un guanto di sfida, per sfidare tanta ignoranza... perché i guanti son buoni per sciare non per coprire le sonde transvaginali per ricerche mediche così delicate... Poi è arrivata un'altra denuncia, quella per l'Ufa... la moglie dell'Ufo? No, no, è un'altra cosa, è l'eliminazione di un certo tipo di farmaci che non veniva fatta come si doveva. Il fatto è che per chi amministra la nostra Asl, la Asl stessa è una specie di Ufo... cioè un oggetto non identificato. Ogni giorno nel cielo dell'Asl teramana si avvista un ufo, tanto di ufa e di ufini, oltre che stormi di ufi ed ufacci di ogni genere. E il direttore generale ha il suo bel da fare per scacciarli, ci prova, ci prova, ma non ci riesce mai. Così anche Chiodi, che dice di aver risanato la sanità abruzzese, comincia a disperare di liberare la Asl teramana da tutti questi ufoni che sono di malaugurio per la sua rielezione, mai così in bilico da quando ha cominciato a far politica.

## Una frana al giorno

Una frana, una frana al giorno  
toglie le macchine di torno  
e così si vive in pace a Sparazzano,  
si va a piedi... anche se poco lontano.

Frana la terra, frana la collina,  
abbiamo una frana ogni mattina,  
poi quando arriva infin la sera,  
un'altra frana e non passa la corriera.

Frana la strada, frana anche l'asfalto,  
frana tutto e dando gran risalto  
alla incapacità di chi amministra

la provincia e non è certo di sinistra,  
ma per le frane è brava anche la destra,  
che delle frane è sempre gran maestra.

## IL GRAN MAESTRO DELLE FRANE



Il Gran Maestro delle frane e affini, Valter Catarra, spiega agli studenti del suo corso i metodi migliori per far franare una strada o una scarpata di una strada e per far spaccare un manto stradale e una superficie asfaltata.



Cronaca »

### A Sparazzano convivono con una frana quotidiana

Nel territorio di Miano i residenti protestano per lo stato di abbandono della strada Provinciale

## Telelaser lasertele Lelateser = fregature utenti



Le trovano tutte e le provano tutte, pur di fregare la gente. Adesso che i bilanci languono e sono in crisi, i comuni e gli enti di ogni tipo hanno trovato il modo di attingere lo stesso alle tasche della gente, in primis gli automobilisti. Piazzano un telelaser in una curva o in un tratto di strada, si appostano e... tac.... fatte fa' a foto. Fatta la foto, arriva l'avviso a casa e devi pagare, anche se hai sfiorato solo di kilometro all'ora. Maledetti! E' così che si pagano gli stipendi... con il sangue della gente. E noi paghiamo... paghiamo... e non possiamo nemmeno protestare. Anzi... se protestiamo, ci va peggio. Guai a protestare. Lo Stato è sempre più il Moloch che si nutre del sangue dei cittadini, spargendo la sua iracondia e la sua cupidigia per le strade delle nostre province.

Riproponiamo due sonetti, uno molto antico, uno più recente, su gentile richiesta di alcuni lettori.

**SONETTO PER TERAMO**  
che è stata sempre  
"la città di chi se l'ha pigliata"  
di Anonimo Teramano (1892)



ei cordobès

Tra Vezzola e Tordin giaci oziosa,  
Teramo, minchionissima cittade,  
un di piccola Atene e oggi corrosa  
sede di chi qua viene e poi t'invade.

Se non fossi cotanto neghittosa,  
egoista, e ancor scissa, questa etade  
non sarebbe per te così dannosa,  
talchè tutto è dovuto a tua viltade.

Con cinismo e perfidia sei battuta,  
da estranei e teramani in alleanza.  
né ti cale, codarda, il proprio scacco.

Scuotiti alfine, non rimaner più muta.  
Di fronte a tanta audacia che in te stanza  
l'avara Babilonia ha colmo il sacco.

\* Pubblicata su l' "Eco del popolo", giornale democratico,  
anticlericale, diretto da Berardo Bonolis (forse autore del sonetto)

**SONETTO PER TERAMO**  
che è stata sempre  
"la città di chi se l'ha pigliata"  
di Anonimo Teramano (2012)



ei cordobès

Centovent'anni non ti han cambiata,  
i tuoi figli son sempre più minchioni,  
ogni speranza del tutto abbandonata,  
governati da servi diventati padroni.

Rimasta neghittosa, egoista e scissa,  
in te alligna sempre ogni malafede,  
ogni dibattito in te diventa rissa,  
sì che nulla di buono si intravede.

Sei stata domata, vinta, distrutta,  
e ormai da tempo più non ti ribelli,  
devastata, sei ormai corrosa tutta.

Non ti scuoti più, tu rimani inerte;  
i tuoi vizi son rimasti sempre quelli  
le tue virtù sono ormai ferite aperte.

\* Non ancora pubblicata su nessun giornale né  
democratico né non democratico ma da SOR PAOLO 2012

## Momento cruciale per i saggi dei saggi

Il momento politico è quanto mai cruciale. Oltre alla difficile formazione del governo si presenta il problema dell'elezione del Presidente della Repubblica. A sorpresa, su un'idea di Vittorio Sgarbi, si è fatto il nome di Muti. Qualcuno ha pensato a Ornella Muti e subito leccandosi i baffi come Fracchia, ha aderito con entusiasmo. Entusiasti, però, anche quelli che avevano capito subito che si trattava del M° Riccardo Muti. Intanto, essendo dotato di bacchetta incorporata, potrebbe bacchettare quelli che si ribellano alle sue direttive. Oppure potrebbe limitarsi a lasciar correre le cose rendendo ...Muti anche gli organi quirinalizi.

Invece sulla formazione del Governo, vista l'impasse Re Giorgio ha tirato fuori dal cilindro un'altra genialata. Ispirandosi a Platone, che aveva nominato i Sette Savi, considerando la situazione italiana più grave di quella ateniese, ha voluto nominare addirittura Dieci Saggi. Al posto di Soone, Biante, Pittaco, Cleobulo, Chilone e Misone ha chiamato Onida, Mauro, Quagliariello, Violante, Giovannini, Pitruzzella, Rossi, Moavero, Milanese, Giorgietti e Bubbico. Questi saggi ora dovranno dare un saggio della loro saggezza e ci aspettiamo una saggistica dei loro saggi. Lo faranno dopo aver saggiato e assaggiato i vari aspetti della crisi, in modo da adottare



la decisione più saggia. Ma sono sorte critiche, perché fra i saggi non c'è neppure una saggia e si dispera che la manovra possa funzionare. Le quote rosa sono non solo importanti ma indispensabili, anzi determinanti.

Tempo fa c'è stato un tizio che doveva subire un intervento chirurgico, ma quando ha saputo che nell'équipe medica mancava una dottoressa ha contestato la mancata applicazione delle quote rosa ed ha rifiutato di farsi operare. E' morto e tutti hanno commentato: "Visto? Le quote rosa sono troppo importanti, addirittura vitali!"

# il cor(ro)sivo

9 aprile 2013

## Le (in)decisioni di Paolo

Ricordo il Paolo Gatti giovane liceale, un leoncino che cercava di affilarsi le unghie. Ricordo quando suo padre, in un incontro con Walter Mazzitti e altri che stavano preparando le liste dei candidati di Forza Italia per le elezioni amministrative (anche regionali), vistosi preclusa personalmente ogni strada a causa di una delle ansie ricorrenti di rinnovamento, gridò, con voce stentorea: "Allora candido mio figlio!". Paolo era presente, muto. Muto, ma pronto ad assumersi l'incarico di subentrare ad un padre al quale si voleva tagliare la strada. Negli anni successivi, Paolo trovò un suo sentiero e lo percorse, sempre più velocemente, fino ad arrivare al traguardo che ogni padre sogna e spera che suo figlio tagli vittorioso: quello il cui raggiungimento dimostra che un figlio ha superato suo padre, che un discepolo ha superato il suo maestro. Non tutti riescono a tagliare questo traguardo e, anche confermando di un padre o di un maestro i vanti e il "cursus honorum", si può restare inferiori e solo claudicanti proscrittori di un cammino tracciato da altri. Nella nostra città non sono pochi gli esempi di questi eredi che fanno perfino fatica a mostrarsi all'altezza delle eredità ricevute, il cui comportamento giustifica che ci si possa chiedere fino a quando riusciranno a conservarle più o meno integre senza dilapidarle, essendo a tutti chiaro che mai riusciranno ad accrescerle.

Paolo Gatti è politico che in politica ha già comprovato di aver superato, in abilità e capacità, padri e maestri e di essere in grado di accrescere l'eredità ricevuta, di percorrere con maggiore velocità l'ultimo tratto di una staffetta nella quale ha ricevuto un testimone mostrandosene degno. C'è stato un momento in cui Paolo Gatti ha fatto pensare di essere in grado di raggiungere qualsiasi traguardo e di poter sfruttare al massimo i vantaggi offerti a chi, essendo giovane, si trova in quella posizione favorevole che può essere raffigurata, metaforicamente, seguendo la lezione di Henri Bergson e della sua immagine del cono rovesciato. Più che ad un cono, però, preferisco pensare ad un imbuto, che in fondo è anch'esso un cono. La posizione favorevole a cui alludo è quella dell'imboccatura larga dell'imbuto (e cioè della base del cono non rovesciato). Stando lì, si ha tutt'intorno una molteplicità di sbocchi possibili, di possibili intraprese, di opportunità favorevoli. Si può ipotizzare di fare di tutto o quasi, di godere di una larga possibilità di scelte, di poter fare questo o quello, di aspirare a qualsiasi carica e a qualsiasi incarico, di diventare nella vita, indifferentemente, un sindaco, un consigliere regionale, un deputato, un senatore e anche qualche cosa di più.

Con il passare del tempo, e con il crescere dell'età progressivamente con il passare delle stagioni della vita, l'imbuto si restringe, la "larghezza" e la molteplicità delle opportunità si riducono, la molteplicità delle opzioni si riduce e le cose che si possono fare si riducono di numero. Anche i sogni e le aspirazioni perdono vigore e la possibilità di realizzarsi. A mano a mano che si cresce, ci si rende conto che non si potrà più diventare un calciatore famoso, un grande alpinista, uno scrittore celebre o un grande statista. Ma resterà la possibilità di continuare a credere, o a sperare, di fare qualche altra cosa o di raggiungere qualche altro prestigioso traguardo. Poi l'imbuto diventerà sempre più stretto, fino a diventare uno stretto pertugio, come quello che passava attraverso lo Stige e la Caina, e poi una strettoia filiforme, che qualsiasi granellino, anche piccolissimo, potrà ostruire ponendo fine ad ogni pervietà.

Ora, Paolo Gatti ha imboccato anche lui, a suo tempo, il suo imbuto di vita e di percorso politico, trovandosi nella invidiabile situazione di poter credere, e sperare, di poter fare di tutto e di diventare "chiunque" avesse voluto. La platea dei suoi elettori e la grandezza dei suoi consensi gli hanno garantito per gran tempo una molteplicità di soluzioni e di sbocchi possibili alla sua carriera politica. Ha potuto scegliere in piena libertà verso dove andare e che cosa fare, con chi andare e a quale velocità, a chi accompagnarsi e da chi stare lontano. Non so se si è mai reso conto (ma sono sicuro di sì) che anche lui aveva imboccato, dalla parte larga, un imbuto e che la larghezza dell'apertura anche per lui andava, e si va, restringendo. Una volta fatte certe scelte, alcune di loro si rivelano irreversibili, altre consentono ancora qualche ripensamento e qualche conversione ad "U", e perfino funambolici contorcimenti per chi non ha pelo sullo stomaco. Ma, poiché Paolo ce ne ha abbastanza, certi spericolati passaggi di campo e certi incongrui ritorni al passato, gli sono preclusi.



Non sono certamente io a poter dare consigli a Paolo Gatti, perché gliene potrei dare solo da perdente di successo, e riguardo alla dignità del perdere e non al piacere del vincere. Però voglio lo stesso proporgli delle riflessioni sull'attuale suo momento politico, e suggerirgli all'orecchio, senza che altri senta, quanto è importante fare le scelte giuste nel momento giusto e quanto possa essere pernicioso ai fini del successo l'indecisione. Se c'è qualcosa di più dannoso di una affrettata decisione è certamente una prolungata indecisione, specialmente quando ci si trova nella parte larga dell'imbuto che però già comincia restringersi in maniera assai pronunciata. Paolo Gatti ha potuto, ad un certo momento, rovesciare il tavolo delle trattative interne al suo partito, il Pdl, quello dove si pesavano le forze e si valutavano i numeri, imporsi e imporre la sua linea, contrapponendola a quella dei maneggioni e dei maggiorenti. Non l'ha fatto. Poteva imporsi come leader e ha accettato di rimanere gregario. Poteva aspirare a qualcosa e ha lasciato che a raccogliere il frutto di ciò che aveva seminato fossero altri, assai meno

meritevoli di lui. Poteva criticare certe scelte e non lo ha fatto o lo ha fatto tardivamente, con poca convinzione e senza pentimento. Ha continuato a fare l'assessore regionale di una giunta le cui scelte e le cui decisioni non condivideva pienamente, ma ha continuato a darle il suo apporto e ad assicurarle il suo prestigioso assenso, o, il che è lo stesso, le ha fatto mancare il suo dissenso.

Ad un certo momento ha deciso di candidarsi al parlamento, ma per non fare una guerra fratricida con l'altro Paolo, sponsorizzato (affinché potesse sopravvivere) dal presidente della giunta alla quale lui si è mostrato tanto fedele, ha deciso di cambiare partito, passando in quello fondato da ex pidiellini ma anche ex di AN. Però, si badi bene, sempre in alleanza di schieramento con il suo ex partito, e quindi senza una più netta scelta di campo. Ha perso, sia pure per pochi voti (ma una sconfitta elettorale è sempre una sconfitta), e ha dovuto rimandare l'appuntamento con la sua elezione parlamentare, festeggiata invece dall'altro Paolo, intronato più e meglio di lui. Adesso potrebbe decidere di fare il sindaco di Teramo, ma deciderà, forse, di non farlo, pur potendolo fare. Forse non deciderà nemmeno di puntare a candidarsi a presidente della Regione, per non fare la guerra al "suo" presidente e continuerà a fare l'assessore, ma forse nemmeno quello, se vincerà il centrosinistra, come è probabile. Paolo, l'imbuto si restringe, attento!

**Elsò Simone Serpentinì**